

**Belardinelli Formalizzata inchiesta su sequestro**

**■ FIRENZE.** Il procuratore aggiunto di Firenze Piero Luigi Vigna e il sostituto procuratore Michele Polvani hanno formalizzato l'inchiesta sul sequestro dell'industriale del caffè Dante Belardinelli rapito la sera del 30 maggio a Firenze e liberato dalla polizia la mattina del 3 agosto nelle campagne grossetane. I magistrati hanno chiesto al giudice istruttore l'emissione del mandato di cattura nei confronti di Diego Ozai (l'unico sopravvissuto del complotto) di quattro sequestratori che il 29 luglio scorso in gabbio un conflitto a fuoco con agenti dei «Nocs» sulla «Bretella» autostradale Fiano Romano-Sesto (Caserta) per tentato di omicidio con ricorso in sequestro di persona e porto e detenzione di arma da fuoco dei fratelli Gavino Giuseppe e Salvatore Medda di Costantino Pintore Roberto Saitta e Mario Talucci per concorso in sequestro di persona. Per lo stesso reato Vigna e Polvani hanno richiesto la missione del mandato di cattura nei confronti di alcuni titolari fra i quali Rinaldo Monteleone, Antonio Angelo Pinna e i fratelli Antonio e Michele Ozai. Secondo i magistrati Diego Ozai avrebbe fatto parte insieme a Bernardino Quirz Giovanni Fiori (morti durante il conflitto a fuoco con i «Nocs») e Croce Simonetta (morto il 2 settembre scorso per le ferite riportate nella stessa sparatoria) del complotto che materialmente prelevò l'industriale del caffè mentre stava ritornando alla sua abitazione Costantino Pintore sarebbe stato il carceriere Mario Talucci il vivandiere mentre gli altri avrebbero svolto un ruolo di henchmen.

**È Birawi Thamer Khalid Ussein Fu catturato nell'85 a Francoforte mentre entrava nell'aeroporto con dieci chili e mezzo di tritolo**

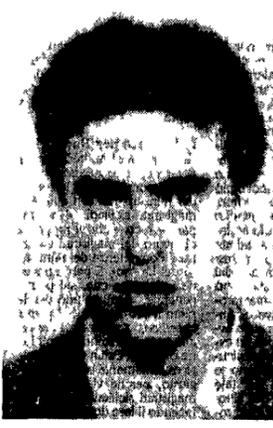
**Investigatori preoccupati per il collegamento fra le Br e l'organizzazione mediorientale «Non abbassare la guardia»**

**Arrestati altri 4 terroristi Uno di loro è legato ad Abu Nidal**

Sono saliti a dieci gli arresti nel blitz anti Br. Dopo le catture nella capitale francese altri quattro brigatisti sono stati arrestati fra Roma, Napoli e Viareggio. Ma su uno in particolare si accentrano le indagini degli investigatori. È un terrorista giordano che faceva parte del gruppo di Abu Nidal, «Comitato rivoluzionario di Al Fatah», responsabile di stragi e attentati.

colpo definitivo alle ambizioni e ai propositi di organizzazione delle brigate rosse «partito comunista combattente». In totale sono stati arrestati dieci militanti, fra cui due membri del comitato esecutivo la Giorgini e la Venditti. Sono state smantellate due strutture organizzative la «Sud» e quella «Estero» sono stati scoperti tre covi recuperati soldi armi ma soprattutto documenti. A Parigi i brigatisti avevano creato anche una «scuola quadri» una struttura dove imparare a comportarsi da terroristi dove apprendere i rudimenti ideologici. L'operazione di questi giorni è partita da lontano dal 7 settembre dello scorso anno. A Roma i carabinieri arrestarono 21 brigatisti e scoprirono 5 covi. Oltre a una quantità impressionante di armi trovano anche elementi che fanno pensare a una struttura in Francia parallela a quella italiana. Da allora le indagini non si sono più fermate. Il 4 agosto scorso la polizia di frontiera svizzera arrestava Franco La Maestra nome di battaglia «Cesario» latitante da due anni. La cattura di La Maestra consentiva ai carabinieri di individuare una base parigina delle br in rue Pouchet 12 e di due covi a

Napoli a Forcella. Uno in via Coleto San Giorgio «Manna» e l'altro in via Trichera. In ambedue le basi gli investigatori trovarono armi e per la prima volta in un covo br droga due chili di eroina. L'appartamento era stato affittato a Giuseppe Armante che riuscì a sfuggire alla cattura da elementi affiliati al clan camorristico del Giuliano che controlla Forcella. Da lì a Parigi il passo è stato breve. Tra l'altro i terroristi avevano affittato nella capitale francese un appartamento «scivola» pieno di microfoni che hanno facilitato il compito agli investigatori francesi. A Cesa il paese del casertano di cui sono originari tre dei brigatisti arrestati che tutti e tre ebbero la loro formazione politica nel gruppo «Movimento disoccupati 78» ma i due terroristi catturati a Parigi sparirono. Improvvisamente cinque anni fa «Sono a Parigi a lavorare» ripetevano i genitori. Ma quello che preoccupa di più gli investigatori è senz'altro la presenza nell'organizzazione brigatista di un elemento di spicco del terrorismo mediorientale che in passato è stato protagonista in Italia di episodi sanguinanti come la strage all'aeroporto



Birawi Thamer Khalid

di Fiumicino (13 morti e 70 feriti) il 27 dicembre del 1985 oppure l'attentato alla Sinagoga in cui perse la vita un bambino o gli attacchi al Café de Paris alla British Airways e in piazza Verdi contro l'ambasciata giordana. Una lunga scia di dolore e di sangue. L'arresto di Birawi Thamer Khalid preoccupa gli investigatori «Il fenomeno ever-est» costituisce ancora un pericolo - hanno detto - Non bisogna abbassare la guardia. Tutti gli arrestati sono accusati dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy di associazione sovversiva e banda armata.

**Condanna 4 mesi a malata di Aids**

**■ CAGLIARI.** Se la sono cavata bene in tribunale le due donne di Settimo San Pietro in provincia di Cagliari arrestate nella notte tra venerdì e sabato scorso dagli agenti di polizia di Stato per tentato furto e minacce a un pubblico ufficiale. Una delle due donne Franca Benossa siero positiva e tossicodipendente è stata condannata dai giudici del tribunale a quattro mesi di reclusione mentre la seconda donna Cecilia Lecca è stata assolta da tutti i reati contestati. Entrambe le giovani donne dopo la sentenza sono state rimesse in libertà. Il pubblico ministero dottor Paolo De Angelis aveva sollecitato la condanna delle imputate a otto mesi di reclusione ciascuna. Considerato il loro comportamento recidivo ed anche la drammatica «bravata» di cui sono state protagoniste le due donne possono considerarsi fortunate. Franca Benossa e Cecilia Lecca erano state già arrestate e condannate a sei mesi di reclusione nel giugno di quest'anno per un episodio analogo a quello della scorsa settimana. Nella notte fra venerdì e sabato scorso gli agenti avevano fermato le due donne mentre stavano cercando secondo l'accusa di sfondare la serranda di un negozio. Alla vista degli agenti Franca Benossa si è finta a un braccio con il frammento di una bottiglia e ha minacciato gli agenti di contagiarli con l'Aids. Poi una volta al pronto soccorso ha affermato un paio di forbici tentando di colpire l'agente di servizio. Nuova mente bloccata è stata riportata in carcere. Ora le due donne attendono i processi di appello.

**Malpensa Sequestrati 28 chili di cocaina**

**■ VARESE.** Ventisei chili e 700 grammi di cocaina sono stati sequestrati ieri mattina all'aeroporto di Malpensa dagli agenti della Guardia di finanza. La cocaina era nascosta in uno scatolone che faceva parte del bagaglio di Ali Antonio Cordero Rada di 31 anni nato a Caracas ufficiale della Marina mercantile venezuelana. L'uomo che indossava una divisa di colore bianco è arrivato alla Malpensa alle 8.40 provenendo dalla capitale venezuelana. Ai funzionari doganali ha dichiarato che nello scatolone c'era un computer. Quando i funzionari hanno aperto la scatola hanno trovato 25 pacchetti con la scritta «componenti per computer» in cui era nascosta la sostanza stupefacente. L'ufficiale è stato rinchiuso nel carcere di Busto Arsizio dove sarà interrogato dal magistrato. Secondo una stima della Guardia di finanza la partita di droga avrebbe fruttato una volta rivenduta al dettaglio di tre 26 miliardi di lire. Sempre a Malpensa la Guardia di finanza ha compiuto nei giorni scorsi altri due sequestri di cocaina dei quali però si è avuta notizia solo nel 2 settembre i militari hanno rinvenuto due chili e 200 grammi di sostanza stupefacente nascosti in una cassetta di legno. Il giorno successivo gli agenti di finanza hanno sequestrato un altro pacchetto di cocaina (Mila) portava con sé come souvenir il passeggero Vito Antonio Buolo di 32 anni era arrivato in Italia con un aereo proveniente da Rio de Janeiro. Il giorno successivo altri due chili e 100 grammi di cocaina sono stati scoperti nei doppi fondi ricavati in due valigie di un industriale venezuelano José Pico Avencio di 37 anni arrivato da Caracas.

**Crotone Feriti, a piedi in ospedale**

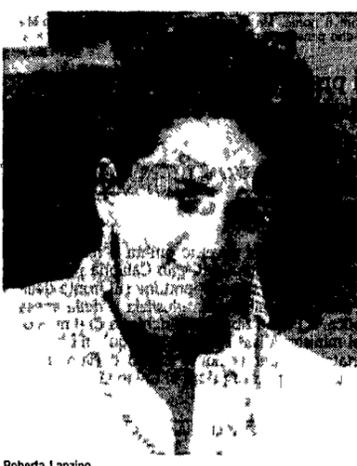
**■ CROTONE.** Alle tre di ieri mattina sono finiti al nosocomio di Crotone Bernardino Adamo 23 anni e Vincenzo De Tursi 25 anni entrambi pregiudicati de Strongoli. Adamo presentava una ferita di arma da fuoco all'emitorace destro con loro di entrata dalla spalla sinistra e rifezione di un proiettile oltre a una ferita all'avambraccio sinistro. De Tursi invece una ferita da arma da fuoco alla regione occipitale sinistra. Entrambi sono stati giudicati guaribili in 10 giorni. Interrogato di carabinieri della compagnia di Crotone Adamo ha dichiarato che mentre si trovava a bordo di una Fiat Uno preallegata da un cognato con De Tursi in località Fasana in agguato. Strongoli è caduto in un agguato. Alcuni sconosciuti gli hanno sparato contro numerosi colpi di revolver. Da soli secondo il loro racconto lui e De Tursi hanno poi raggiunto a piedi il ospedale civile di Crotone dove sono stati ricoverati. Sul agguato ai due stanno ora indagando i carabinieri della compagnia di Crotone.

**La giovane uccisa un anno fa in Calabria Il giudice: «Inchiesta fallita» Impunito il delitto di Roberta**

Il titolare delle indagini sul delitto di Roberta Lanzino violentata ed uccisa nel luglio dell'anno scorso, propone il proscioglimento di tutti gli imputati. «È dovere del magistrato inquirente, allo stato attuale dell'istruttoria ratificare il fallimento dell'intero processo». Gli avvocati di Roberta denunciano l'incapacità, superficialità, sottovalutazioni della magistratura ed attaccano il ministro della Giustizia

to l'esistenza di gravi e colpevoli sottovalutazioni nelle indagini ed una attenzione inadeguata. Il Tribunale della libertà argomenta Domenico Fioridali sostituto procuratore della Repubblica di Paola rimandando a casa gli imputati. Ha salvato dalla confessione a cui probabilmente sarebbero giunti dopo l'accusa di contraddizioni in cui sono caduti. Per di più si sono sommati l'imperizia ed il cumulo di errori del perito biologo del Cid dei carabinieri il capitano Garofalo già raggiunto da comunicazione giudiziaria per falso in perizia. Ciò basta per «ratificare il fallimento dell'intero processo» e chiedere il proscioglimento «per non aver commesso il fatto» o «per insufficienza di prove» per i imputati su cui esistono indizi «pesanti e netti». «Non sussiste alcuna probabilità seria di condanna sulla base degli elementi acquisiti» scrive sciolto il magistrato. Anche per il perito la richiesta è di proscioglimento.

Luigi Gullò Enzo Lo Giudice Giuseppe Mazzotta e Tommaso Sorrentino avvocati del Lanzino reagiscono con un durissimo attacco. «Gli alti vertici della magistratura calabrese e lo stesso ministro di Grazia e giustizia garantiranno - scrivono in un documento congiunto - l'impegno massiccio delle istituzioni perché il delitto non rimanesse impunito. Ma oggi dobbiamo dire che le preoccupazioni e le denunce della famiglia Lanzino erano più che legittime e la mancanza di fiducia espressa nell'apparato giudiziario ha trovato purtroppo inquietanti conferme. Così come dobbiamo pur rilevare che gli impegni e le assicurazioni delle autorità altro evidentemente non erano che stereotipate formule di stile». Nel caso di Roberta Lanzino - continuano gli avvocati - gli assassini avevano lasciato tante e tali tracce che avrebbero consentito loro certo identikit genetico. Inpreparati ad utilizzare la scienza come strumento



Roberta Lanzino

per l'accertamento della verità non si è intervenuti adeguatamente e prontamente al punto che - giusto per dirla una - gli abiti ed altri oggetti personali della povera vittima dai quali si potevano e si dovevano trarre tracce fondamentali sono andati addirittura smarriti. Ed infine la con-

**Violenza in Sardegna Perizia psichiatrica per l'operaio accusato di aver ucciso Gisella**

**■ CAGLIARI.** Sarà sottoposto a perizia psichiatrica l'operaio Salvatore Pirsu 41 anni di Carbonia (Cagliari) arrestato a metà luglio insieme ad altre tre persone per l'omicidio della studentessa 17enne Gisella Ottù violentata ed uccisa alla fine di giugno in un boschetto vicino ad una spiaggia e poi gettata nuda in un pozzo di raccolta di acque di irrigazione nelle campagne di San Giovanni Suergiu (Cagliari). L'accertamento medico sulle condizioni di salute mentale dell'indiziato è stato disposto dal magistrato che conduce l'inchiesta sul brutale assassinio per il quale sono in carcere anche Giannina Pau 20 anni tossicodipendente di Sant'Antioco (Cagliari) Giampaolo Pintus 33 tossicodipendente ed il manovale Lucurgo Fioris 37 encefalopatia. I quattro sono accusati di concorso in omicidio volontario ed in occultamento di cadavere. Le loro posizioni nell'ambito dell'inchiesta sono però diverse. Salvatore Pirsu infatti aveva detto di aver assistito senza partecipare direttamente al rapimento delittuoso sostenendo che l'intera respo sabita della morte della ragazza era degli altri tre. I quali invece hanno respinto con decisione qualsiasi addebito dicendosi completamente estranei alla vicenda.

**La vittima, Luigi D'Eramo, era un gallerista Uccide il padre a coltellate un tossicodipendente di Milano**

Un giovane tossicodipendente milanese ha assassinato martedì pomeriggio il proprio padre, un noto mercante d'arte colpendolo con un pugnale e finendolo qualche minuto dopo, con un coltello da cucina. Sconosciute le cause delomicidio. Il giovane è scomparso dopo avere tracciato su una parete nella stanza del delitto una scritta «Non denunciatemi: mi vado ad ammazzare».

Luigi D'Eramo era un gallerista. La vittima, Luigi D'Eramo, era un gallerista. Un giovane tossicodipendente milanese ha assassinato martedì pomeriggio il proprio padre, un noto mercante d'arte colpendolo con un pugnale e finendolo qualche minuto dopo, con un coltello da cucina. Sconosciute le cause delomicidio. Il giovane è scomparso dopo avere tracciato su una parete nella stanza del delitto una scritta «Non denunciatemi: mi vado ad ammazzare».

ragazzo e si era parlato a lungo di lui dopo avere vissuto diversi anni con la madre Massimiliano nelle ultime settimane era finito a vagabondare. Da ieri avrebbe dovuto trasferirsi a vivere a casa del padre. Alle quattro di martedì pomeriggio il giovane ha telefonato alla madre. «Non vengo a trovarvi ho da fare» probabilmente a quell'ora il delitto era già compiuto. Ieri pomeriggio allarmata da quasi ventiquattrore di silenzio Anita Franca è andata a casa del marito in un bell'appartamento con pochi mobili e molti quadri d'autore al primo piano di un palazzo signorile in corso Sempione. Aiutata dal cognato la donna è entrata in casa e si è subito trovata di fronte la porta della cucina chiusa a chiave. I due hanno sfondato la porta e si sono diretti verso la camera da letto qui riverso ai piedi del letto c'era Luigi D'Eramo con un coltello da cucina piantato nell'emitorace de-

**A Savona dramma della follia Ammazza di botte la madre di 85 anni**

«Glieo avevo detto dottore che prima o poi la avrei ammazzata». Con questa agghiacciante confessione Maddalena Sampò sessantenne savonese, ha comunicato al medico di famiglia di avere aggredito e forse assassinato l'anziana madre Maria Gazzera di 85 anni. Alla polizia la donna ha confessato di aver picchiato la madre perché le aveva nascosto le chiavi di casa.

«Glieo avevo detto dottore che prima o poi la avrei ammazzata». Con questa agghiacciante confessione Maddalena Sampò sessantenne savonese, ha comunicato al medico di famiglia di avere aggredito e forse assassinato l'anziana madre Maria Gazzera di 85 anni. Alla polizia la donna ha confessato di aver picchiato la madre perché le aveva nascosto le chiavi di casa.

**FILLEA CGIL FILCA CISL FENEAL UIL BASTA CON LE MORTI NEI CANTIERI**

**Scopero a Palermo e in Sicilia** Giovedì 7 settembre parleranno Carmelo Barbagallo segretario generale UIL Palermo Natale Forlani segretario generale FILCA CISL conclude OTTAVIANO DEL TURCO segretario generale aggiunto CGIL. Corteo alle ore 9.30 da Piazza Croci comizio nella piazza dello stadio di calcio «La Favorita».

**Collegati via computer con la Festa Nazionale de «l'Unità» MONDO NUOVO - BBS**  
Con qualsiasi computer provvisto di MODEM potete collegarvi con la bacheca elettronica della Festa nazionale de «l'Unità». Potete intervenire per esprimere il vostro parere sul FATI & FATTACCI del giorno fare domande ai dirigenti del Pci e ai ministri o bna lasciandovi coinvolgere dalle provocazioni di Hard C(U)ORE e altro ancora. Per collegarsi è sufficiente chiamare con il proprio terminale i numeri **010/3566651-3566678** con i parametri del terminale settati a 8N1.